

Anno 9 Numero 48

Arte Navale



Giugno/Luglio 2008 € 10,00

Rivista bimestrale

# ARTE NAVALE

**MUSEI**  
I cape-horner

**MOTONAUTICA**  
Gli sceicchi dei record

**FOTOGRAFI**  
Philip Plisson

**PERSONAGGI**  
Maurizio Elisco

**MOSTRE**  
Cantini: Uomo a bordo!





S A I L T R A I N I N G A S S O C I A T I O N

# A scuola sul mare

*La divisione italiana della STA fa imbarcare ogni anno 300 ragazzi a bordo anche di yacht privati di armatori che si prestano ad offrire gratuitamente la loro opera di istruttori e di educatori*

Testo e foto di Linda Kaiser



**È** una bella mattina dell'ultimo sabato di aprile. A Livorno sono i giorni del 25° Trofeo Accademia Navale (TAN). Sulla passerella del *Pamadica*, ormeggiato al Molo Mediceo, ci viene incontro un ragazzo che indossa un giubbotto rosso con la scritta "Istituto Nautico S. Giorgio Genova". Ci conduce a bordo, mentre l'armatore "sbuca" in pozzetto e ci fa visitare subito la sua barca. Nata nel 1990 dalla matita di Carlo Sciarrelli, possiede una splendida coperta in tek e misura 15 m di lunghezza con un albero di 18 m a una sola crocetta.

Carlo de Thierry, primo e unico proprietario insieme alla sua famiglia, ne va orgoglioso. Lui è un personaggio d'altri tempi, un "nobiluomo" con il gusto del bello, l'istinto del lupo di mare e la passione per la trasmissione costruttiva dei saperi. C'è chi lo definisce un "istituzionalmente democratico". D'altra parte, la sua barca — vincitrice nella sua classe di entrambe le tappe della Tall Ships' Races Med 2007 — è una di quelle (tra le private) che ospita i ragazzi che vogliono fare attività sotto l'egida di STA-Italia.

La divisione di Sail Training Association nel nostro paese è nata nel 1996, non ha scopo di lucro e ha sede presso lo Yacht Club Italiano, che ne suddivide l'onore e l'onere con la Marina Militare Italiana. Come suo presidente, Matteo Bruzzo — che fa imbarcare 300 ragazzi all'anno — ribadisce il ruolo principale di questa istituzione: "l'educazione e l'approccio al mare di giovani tra i 16 e i 25 anni, seguiti da armatori dotati di capacità formative in senso ampio". Le parole chiave sono: divertimento, challenge, avventura, teamwork e amicizia, che si concretizzano nell'acquisire il gusto del mare e del navigare, nel "sentire il gruppo", il vivere e lavorare insieme.

Riscontriamo questo spirito anche sul *Pamadica*, dove sono imbarcati per qualche giorno quattro allievi del Nautico genovese: Danilo Sacco, ancora sedicenne, è il più giovane e curioso; poi ci sono i due cugini originari di Capo Verde, Cruz

Flor Amador Danielson Rui e Ramarize Flor Gomez, di 19 e 22 anni, che tra loro parlano anche portoghese; e infine il ventenne Simone Pernigotti. Carlo de Thierry li mette all'opera, non appena arrivano Luca Ciomei, presidente dell'AI-DE (la neo-nata Associazione Italiana Derive d'Epoca), sua moglie Laura e il loro amico Giorgio Campora, temporanei ospiti dalla Liguria.

Alle ore 10.30 circa molliamo gli ormeggi in un trionfo di blu, sopra e sotto di noi. Il vento ci assiste: la randa e il genoa ben presto si gonfiano e ci portano fino a 9 nodi. Lasciamo il porto danzando, mentre anche i due alberi *Raireva* e *Amore mio* si esibiscono ad andature sostenute, per la gioia del nostro obiettivo fotografico. Ricordiamo che i loro rispettivi armatori, gli architetti Matteo Picchio e Lino Tirelli, prestano la loro opera di volontariato a STA-I e hanno allievi alle manovre.

All'appello del gruppo genovese di barche impegnate in tale attività oggi manca soltanto *Pandora*, che non può uscire in mare. Ci dispiace non ammirare, nello splendore dei suoi 350 mq di superficie velica, la goletta a gabbiole vincitrice di classe (B) e assoluta delle Tall Ships' Races Med 2007. Marco De Amici vive su questa replica impostata nel 1991 da Andrey Ahkmeton, un progettista di San Pietroburgo affascinato dalle unità che soleavano il Baltico alla fine del Settecento. Definendosi un "cane salato", ci racconta che ai giovani imbarcati lui e il suo secondo, Luca Buffo, parlano di mariniera tradizionale, di *seamanship*, e fanno vedere *Capitani coraggiosi*, "in controtendenza con la mentalità corrente, che esalta piuttosto il mondo delle regate delle grandi barche".

Ma torniamo al *Pamadica*, che veleg-

**Nella pagina a fianco, il *Pamadica* veleggia a 9 nodi; in piedi, con il maglione scuro, l'armatore Carlo de Thierry; sullo sfondo, il *Palinuro*.**

**A destra, *Raireva* a vele spiegate, dell'armatore Matteo Picchio.**





**Sopra, a sinistra**, i ragazzi dell'Istituto Nautico S. Giorgio di Genova: Gomez (al timone), Cruz e Simone; sullo sfondo, le isole di Palmaria e del Tino. **A destra**, al largo di Livorno, Cruz di vedetta a prua del *Pamadica* mentre raggiungiamo il *Palinuro*.

gia sbandato e veloce, con le onde che bagnano la coperta, intorno al *Palinuro*. Il profumo del mare e la visione delle vele bianche — in competizione lungo la costa — e persino delle navi mercantili — strisce scure di metallo alla fonda — sono piacevoli. Timoniamo anche noi, provando

sensazioni di morbidezza, di delicatezza, di “classicità”: tre ore scorrono veloci. A terra, poi, visitiamo il villaggio del TAN con i suoi stand, andiamo a trovare gli amici della nave scuola della Marina Militare (accompagnati dall'aiutante di bordo, Silvio Carella), scopriamo il mondo

delle derive di legno, ci lasciamo introdurre ai progetti di Old Wings per il ripristino di idrovolanti storici, come il Piaggio 136 del 1950.

Il giorno dopo è un altro giorno: il vento è calato e fa freddo. De Thierry non aveva scherzato con la storia della sveglia alle 4

per fare ritorno a Genova. In effetti, alle ore 4.30 partiamo nel buio e, senza fare rumore, scivoliamo sull'acqua. I ragazzi indossano le cerate colorate. Danilo fa il primo turno di un'ora e mezza al timone, poi tocca a Gomez e quindi a Cruz. Alle ore 6.36 il sole sorge e getta i suoi raggi



Simone e Gomez assicurano la randa al boma del *Pamadica*, in navigazione lungo la costa ligure.

sulla barca. Sembriamo gli unici esseri viventi al mondo.

Dopo punte a 4 nodi di velocità, rallentiamo fino a 2 nodi e Carlo decide di procedere a motore. Il fondale è poco profondo. I ragazzi ogni ora fanno il punto nave. A volte commettono errori di logica, altre

volte di ingenuità dovuta a poca esperienza, ma hanno un'età "interessante". In questi frangenti, Carlo riceve conferma che la sua funzione di appassionato del mare e la sua più grande soddisfazione siano quelle di "offrire ai giovani un senso di comando e di guida, che li aiuti a matu-

rare in un ambiente diverso dalla loro quotidianità".

Il tè caldo ci dona nuovamente la parola. Alle ore 9 facciamo gasolio nel porto di Viareggio, dove il benzinaio di colore sembra alludere positivamente ai cartelli pubblicitari con il motto "L'energia dell'Ita-

lia". Prendiamo anche noi il timone e guardiamo l'isola del Tino. Procediamo a vela e a motore. Abbiamo "vento sul naso". Alle ore 12.15 siamo al traverso dell'isola Palmaria. Il tempo è coperto e il freddo è quasi fastidioso. Carlo insegna a tutti a fare l'impiombatura a una cima.



Alba a bordo del *Pamadica*, momento magico lungo la costa toscana:  
Danilo e Gomez in pozzetto.

Non è per niente facile, e lui continua a ripetere di usare “garbo”. Occorrono forbici, nastri adesivi, accendini, fili cerati e un po’ di pazienza. Capiamo l’ammiraglio Aldo Gallo, che coordina gli scambi di imbarchi con ragazzi anche stranieri su barche private, quando dichiara che l’attività della STA-I non è tanto scuola di vela, quanto “scuola di vita, che richiede attenzione agli altri (le persone) e a ciò che ci circonda (la barca) in un ambiente non

comodo”. Appena riusciamo a prendere il vento, raggiungiamo un’andatura di 7 nodi. Vediamo Punta Mesco intorno alle ore 13.30. All’altezza di Camogli, Carlo organizza le manovre per togliere il genoa e poi la randa. La barca, intanto, viene rassettata perfettamente per l’arrivo all’ormeggio dello Yacht Club Italiano, che avviene alle ore 19.30 di domenica. Wladimiro Iozzi, il preside (illuminato) dell’Istituto Nautico S. Giorgio, una scuo-

la in controtendenza con i suoi attuali 940 iscritti, sottolinea il rapporto molto forte che ha stretto con la STA-I. Gli allievi vengono mandati in mare anche durante l’anno scolastico: ci sono le varie proposte coordinate da Matteo Bruzzo, dalle “settimane azzurre” a bordo del *Pandora* all’opportunità di navigare sulle navi scuola della Marina Militare, il *Vespucci* e il *Palinuro*; gli imbarchi estivi su navi straniere e l’eventuale partecipazione alle

Tall Ships’ Races. Questa esperienza “fa crescere i ragazzi e sviluppa in loro abilità trasversali, molto più che le tradizionali lezioni in aula”, sostiene ancora Iozzi, “e, se poi riusciamo a salvare giovani limitati o bulletti di periferia, lo dobbiamo anche e proprio all’attività della STA-I”. Sicuramente, in base alla nostra esperienza sul campo, ha ragione. Dopo tutto, come si legge a bordo del *Pamadica*: “*Nobody’s perfect — except the Captain*”.

